

MUSICA E CANTANTI FANESI A LONDRA NEL 1863.
UN SETTEMBRE AL FESTIVAL DI NORWICH.

ROSSANA TONINI BOSSI

Memorabili serate d'opera per la solita concorrenza tra i teatri rivali Her Majesty's e Covent Garden, fallimenti e successi di impresari come Lumley, Mapleson, Smith, ovunque impegnati nell'ingaggio di talenti canori e di musica e musicisti da importare in Inghilterra.

Incontri e gelosie nel salotto della maestra di canto italiana e «talent scout», come si direbbe oggi, Giacinta Puzzi, cicli di concerti popolari e raffinati, matinée benefiche e patriottiche, in un crogiuolo di attività urbanistiche, commerciali, diplomatiche: la costruzione della Metropolitana, l'Esposizione Internazionale del 1862, le generose ospitalità a politici e cospiratori di nazioni novelle.

Tradizione, dinamismo, mondanità, accoglienze, matrimoni di Stato seguitavano a far brillare la effervescente Londra dei primi anni degli anni sessanta del secolo della Regina Vittoria.

Pubblico onnivoro di musica, stuolo di cantanti, la maggior parte italiani, che si alternano nell'opera e negli oratori, esecutori di ogni parte del mondo che si esibiscono nel genere sinfonico e da camera, operatori musicali che cercano di offrire il meglio ed il nuovo con il massimo del profitto.

Si improvvisano stagioni, si allungano i giri in provincia e in Irlanda, si ripropongono sempre le stesse opere italiane che piacciono al pubblico inglese, si annunciano novità quali il Faust di Gounod nel 1863, accolto con iniziale diffidenza ma che diventa ben presto

una «gallina dalle uova d'oro» per gli incassi, o il Niccolò dei Lapi di Francesco Schira che ha scarso successo ed è subito dimenticato.

In concerti chilometrici (a volte si alternano sul podio anche tre orchestratori) si mettono assieme musiche di Schumann e Beethoven, pezzi di oratori e di opere buffe, cantate patriottiche di occasione e romanze di successo dell'infaticabile Luigi Arditi.

Si ristrutturano teatri, altri chiudono per difficoltà finanziarie. Nel frattempo cantanti famosi, star stabili o di passaggio, invecchiano, muoiono precocemente o passano ad altre piazze.

Comunque ancora in questi anni la Londra musicale è meta ambita per cantanti ed esecutori, per il successo ed i guadagni¹.

Nel 1863 l'Opera Italiana e i cantanti italiani sono sempre in testa nel gradimento del pubblico inglese: allo Her Majesty's la stagione apre con il Trovatore e la star fanese Antonio Giuglini, al Covent Garden Adelina Patti trionfa (anche se per il Barbiere di Siviglia il critico del Musical Times, Davison, le rimprovera «licenze e infiorature non previste da Rossini»).

La Patti, che aveva esordito in Inghilterra nel 1861 nella *Sonambula* di Bellini, in effetti era stata ingaggiata dallo Her Majesty's che all'ultimo momento era rimasto chiuso per difficoltà di gestione (Luigi Arditi che aveva conosciuto Adelina alle sue prime esibizioni di bambina prodigio negli Stati Uniti, nelle sue «My Reminiscences» sembra dolersi di non averla potuta dirigere al suo memorabile esordio a Londra).

Desirée Artôt che si era già fatta apprezzare in concerti dal 1860

¹ Per notizie su cantanti, teatri, impresari, della Londra musicale della seconda metà dell'800 cfr., Rossana Tonini Bossi, *Alcune notizie sul tenore Antonio Giuglini e sulla sua epoca*, in Supplemento 1982, Fano 1983, pag. 175; Idem, *Appendice*, in Supplemento 1983-84, Fano 1984, pag. 87, con relative note di richiamo.



Ritratto del tenore fanese Antonio Giuglini pubblicato nel 1863 sull'*Illustrated London News*.



Ritratto del soprano Carlotta Patti, sorella della celebre Adelina, pubblicato nel 1863 sull'*Illustrated London News*.



Foto d'archivio del celebre soprano Desirée Artôt.



Foto d'archivio del celebre soprano Adelina Patti.

riappare a maggio al Majesty's nella Figlia del Reggimento di Donizetti con grandi lodi di critica e di pubblico.

In aprile un'altra presenza aveva acceso Londra di curiosità: Carlotta Patti, sorella della più celebre Adele, aveva cantato con successo in un concerto con la New Philharmonic Society in St. James's Hall².

Nella stampa inglese ha grande risalto l'iniziativa di un gruppo

² Desirée Artôt (1835-1907). Soprano (esordì come mezzo soprano). Apparteneva ad una famiglia belga di solide tradizioni musicali. Studiò con Pauline Viardot (figlia del tenore Manuel Garcia e sorella di Maria Malibran). Esordì a Parigi nel 1858 come Fide nel Profeta di Meyerbeer: la Viardot era stata Fide nella prima esecuzione assoluta del 1849, sempre a Parigi. L'Artôt cantò in Italia nel 1859 dove l'impresario Antonio Lorini la ingaggiò per il Victoria Theater di Berlino. Fu a Londra per l'Opera e i concerti tra il 1859 e il 1866. Nel 1868, mentre era a Mosca per una tournée, visse una breve e struggente storia d'amore con Peter Ciajovsky. Il basso fanese Cesare Bossi, legato da grande amicizia con Desirée sin da quando si erano conosciuti a Londra nel 1863 (il figlio primogenito del cantante ebbe come madrina di battesimo per procura l'Artôt), fu testimone e confidente di quella vicenda che si concluse con una brusca rottura del fidanzamento, per il timore della cantante di sacrificare la sua carriera e per la «lungimirante» opposizione della madre di lei e degli amici del compositore. L'Artôt già nel 1869 si era sposata a Varsavia con il baritono Mariano Padilla y Ramos. Dal 1870 i coniugi Padilla assieme a Francesco Graziani e a Cesare Bossi fecero varie stagioni nei principali teatri d'Europa con l'impresario tedesco Bernhard Pollini (pseudonimo di Baruch Pohl: 1838-1897).

In quegli stessi anni la cantante era anche l'organizzatrice dei «famosi concerti del giovedì» che Guglielmo I amava ospitare nel Palazzo Imperiale di Berlino. Tra l'altro ebbe in repertorio: Traviata, Trovatore, Rigoletto, Barbiere di Siviglia di Rossini, Cenerentola, Norma, Favorita, Figlia del Reggimento, Saffo e Faust di Gounod, Nozze di Figaro e Don Giovanni di Mozart, Magicienne di J.F. Halevy.

Nell'Eptacordo (periodico romano della seconda metà dell'800) Giuseppe Mililotti riportava nel 1864 «Molti giornali lodano l'Artôt, la sua bella voce robusta, la sua scuola di canto, il suo ingegno, l'azione scenica e l'avvenenza della sua persona». Anche Luigi Arditi nel settimo capitolo di «My Reminiscences» la ricorda per la bella voce e il temperamento artistico.

Carlotta Patti (1836-1889). Soprano. Fu allieva di Emanuele Muzio. Debuttò a New York in Lucia di Lammermoor. Era una voce bellissima non inferiore a quella della celeberrima sorella Adele e fu giudicata ottima anche sul piano artistico.

Un'altra sorella Patti, Amalia, debuttò in America come soprano ma si ritirò dalle scene dopo il suo matrimonio con Maurice Strakosch, che fu anche maestro e impresario di Adelina.

di cantanti, tra i quali il nostro Antonio Giuglini, per tre serate d'Opera straordinarie al Drury Lane Theatre tra fine maggio e i primi di giugno, a beneficio dell'impresario Benjamin Lumley, che aveva dominato a Londra e in Europa nel ventennio precedente. Ad una matinée del 20 giugno Desirée Artôt canta il valzer più in voga di Luigi Arditi, il Bacio, accompagnata dal violoncellista Alfredo Piatti³.

Si incalzano i concerti alle Hanover Square Rooms, alla St. James's Hall, alla Hexeter Hall, con la partecipazione massiccia dei cantanti italiani.

Il Covent Garden, dopo l'annuncio della prima in Inghilterra della Forza del Destino di Verdi, chiude la stagione con Adelina Patti nella Figlia del Reggimento.

Lo Her Majesty's Theatre conclude le «cheap performances» del Faust di Gounod e del Don Giovanni di Mozart con Antonio Giuglini, Thérèse Tietjens, Marietta Alboni, Renato Delle Sedie e il basso fanese Cesare Bossi.

Ma lasciamo i «business» di Londra dove si mettono a punto

³ Nelle sue «My Reminiscences» Luigi Arditi racconta come nacque il Bacio, il più noto e redditizio dei suoi valzer cantati.

Era in albergo a Dublino per una tournée e si era messo al piano cercando «distrattamente delle note».

Il soprano Marietta Piccolomini che era presente, udendo una piccola aria, gli disse: «Carina, prendetene nota se no ve la dimenticherete». Poi il foglietto sparì nelle tasche del compositore. La Piccolomini partì per un «giro» in America con la promessa di Arditi di comporre per lei una nuova romanza da cantare al suo rientro in Inghilterra. Passa un anno, il concerto di Marietta è imminente, Arditi è affannato dagli impegni. Si ricorda del foglietto di note scarabocchiato a Dublino, lo cerca inutilmente. Lo ritrova con l'aiuto della moglie Virginia, lo rielabora, incarica il suo amico baritono Gottardo Aldighieri di scriverne le parole. Virginia suggerisce «Perché non parlate del bacio, è un buon argomento»!

Nella primavera del 1860 in un concerto a Brighton, Marietta Piccolomini cantò per la prima volta Il Bacio, che divenne un best-seller per l'autore e l'editore, sfoggio di celebri soprani (Tietjens lo cantò anche al Festival di Norwich del 1863, Artôt lo diffuse in Germania nel 1874) e cimento per dilettanti di salotto.

i nuovi programmi per l'autunno: la ripresa del Faust in ottobre in una breve stagione aggiuntiva del Majesty's prima dell'inizio dell'English Opera e delle tradizionali pantomime e favole sceneggiate per le feste di Natale, «The Saturdays Winter Concert» dall'inizio di novembre al Crystal Palace, un grande concerto il 21 novembre diretto dall'eccentrico Julius Benedict alla St. James's Hall con Tietjens, Trebelli, Bettini, Santley e Cesare Bossi⁴.

Trasferiamoci a Norwich, capoluogo della ubertosa e ricca contea di Norfolk per la edizione del 1863 del Festival Triennale di Musica di settembre.

Ci permette di seguire quelle giornate un programma completo rilegato in un elegante libretto, forse l'unico arrivato in Italia direttamente da quell'avvenimento (ci piace immaginare che altri esemplari possano ancora nascondersi tra gli album di ricordi lasciati da una qualche dama vittoriana o tra le carte di archivio di uno degli illustri ospiti obbligati del Festival).

A Norwich, che era una città di consolidate tradizioni musicali, fin dall'inizio del XVIII secolo si svolgevano cicli di concerti alla Guild

⁴ Julius Benedict (Stoccarda 1804 - Londra 1885).

Singolare, eclettica personalità di compositore, direttore d'orchestra, organizzatore, saggista, didatta, che influenzò mezzo secolo di vita musicale inglese.

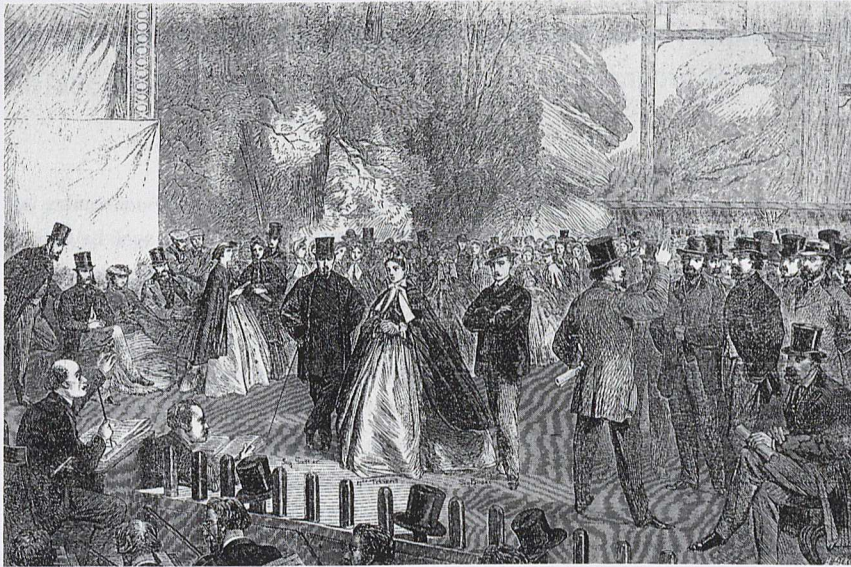
Iniziò rigorosi studi musicali con J.N. Hummel, poi con C. M. Weber. Consolidò per un decennio la sua preparazione musicale in Italia, a Napoli, dove diresse anche al San Carlo e al Teatro del Fondo.

Dopo una breve permanenza a Parigi, cominciò la sua carriera in Inghilterra come direttore dell'opera buffa al Lyceum Theatre. Al Drury Lane dette impulso alla English Opera. Al ritorno da una tournée in America diresse dal 1851 l'English Opera allo Her Majesty's Theatre. Fu elemento stabile, come organizzatore e direttore, di istituzioni prestigiose quali i Monday Popular Concerts di Londra, il Festival di Norwich, i cicli di concerti vocali e strumentali al Crystal Palace.

Era anche ottimo pianista e compose musica strumentale, corale, pianistica. Scrisse una apprezzata biografia di Carlo Maria von Weber. The Lily of Killarney divenne una delle sue opere più popolari.



Foto d'archivio del soprano Desirée Artôt e del basso Cesare Tonini-Bossi (seduti in primo piano). In piedi, sulla sinistra, altro cantante non identificato; a fianco della Artôt il baritono Padilla suo consorte.



Prove dell'opera «I Puritani» all'Her Majesty's Theatre di Londra nel 1863 in una illustrazione apparsa sull'*Illustrated London News*. Dirige l'orchestra Luigi Arditi; seduto sulla destra l'impresario Mapleson.

Hall e un Teatro Reale era stato inaugurato nel 1757. Gruppi di amatori dilettanti e professionisti si riunivano annualmente per varie manifestazioni musicali e nel 1839 era stata fondata la Norwich Philharmonic Society. Il Festival Triennale era nato nel 1824 sovvenzionato dalla contea di Norfolk e patrocinato dalla Famiglia Reale. Nell'edizione del 1863 è sempre Julius Benedict che dirige - da venti anni ne è il direttore artistico e l'orchestratore - colla partecipazione di 275 elementi del coro e 93 di orchestra.

Per l'occasione è stata restaurata la St. Andrew's Hall dove dal 14 al 18 settembre si eseguono in matinée e serate, l'oratorio Judas Maccabeus di Händel in apertura, due drammi sacri di autori contemporanei, lo «Stabat Mater by Haydn, Pergolesi and Rossini», in disinvolto collage, tre «Grand Miscellaneous Concert», l'Elijah di Mendelssohn e, in chiusura, il Messiah di Händel.

Tra i principali «vocal performances» spiccano Thérèse Tietjens, Simms Reeves, Helene Lemmens Sherrington, Charles Santley e il basso fanese Cesare Bossi («His first appearance in Norwich» come è scritto sul programma)⁵.

⁵ Prima di riassumere un breve profilo artistico del basso fanese Cesare Bossi sembra opportuno dare qualche dato biografico su alcuni illustri colleghi inglesi con i quali ha cantato durante la sua permanenza in Inghilterra dal 1861 al 1867 e dei quali per ovvi motivi in Italia si sa poco.

Sims Reeves (1818-1900). Famoso tenore inglese. Dagli studi di medicina, dopo un breve esordio come baritono passò a studiare con Giulio Mario Bordogni a Parigi e con Alberto Mazzucato a Milano. Debuttò alla Scala di Milano nel 1846 nella Lucia di Lammermoor. Ebbe intensa attività e successi in concerti di musica sacra e negli oratori. Michael Costa scrisse per lui l'oratorio Eli. Cantò per la Sacred Harmonic Society, partecipò ai festival di Norwich, di Birmingham, agli Händel Festival del Crystal Palace. Si esibì con Antonio Giuglini, Mario de Candia, Tietjens, Alboni, Santley, Adelina Patti, per varie stagioni al Covent Garden e allo Her Majesty's, sia nell'Opera Italiana che nell'English Opera.

Nell'autunno del 1863 sostituì il tenore fanese Giuglini - impegnato nella sua città per l'inaugurazione del Nuovo Teatro della Fortuna - nel Faust di Gounod e in seguito ne divenne l'interprete dell'edizione in lingua inglese.

Antonio Giuglini era stato applaudito nell'edizione del 1860 (in quei giorni di settembre del 1863 era ancora a Fano dove aveva cantato nella stagione di inaugurazione del Nuovo Teatro della Fortuna).

Cesare Bossi brilla nei pezzi di musica sacra, ma soprattutto nelle arie del suo repertorio mozartiano e dell'opera buffa italiana. La Regina Vittoria quell'anno non era presente, in lutto per la recente scomparsa del principe consorte Alberto.

Presenziavano «The Prince and Princess of Wales» nelle persone del futuro Edoardo VII di Inghilterra e di Alessandra di Danimarca. Tra il pubblico si mescolavano i più prestigiosi rappresentanti della aristocrazia inglese, reverendi, sindaci, sceriffi, rettori delle principali città della contea. Tra gli eminenti del comitato figuravano il Duca di Wellington, G. Orazio Nelson, F. Walpole. La sera del 18 settembre un grande ballo aveva chiuso le manifestazioni riunendo esecutori ed organizzatori nella storica Guild Hall.

Si racconta che in quell'occasione al festoso e danzante «Signor Bossi» una bella dama abbia sussurrato scherzosa: «Non più andrai farfallone amoroso»!

(John Sims Reeves, *His life and recollection written by himself*, London 1988; Harold Rosenthal, *Two centuries of Opera of Covent Garden by Harold Rosenthal*, London, Putnam 1958). Helen Lemmens Sherrington (1834-1906). Studiò canto a Lussemburgo e debuttò come soprano nel 1856. Svolse intensa attività in concerti ed oratori. Cantò nell'English Opera dal 1860 al 1866, al Covent Garden e allo Her Majesty's Theatre. Formò un quartetto vocale con Charles Santley.

Charles Santley (1836-1922). Fu uno dei più famosi baritoni della seconda metà dell'800 e uno dei più prestigiosi cantanti inglesi di tutti i tempi. Nel 1855 venne a studiare in Italia, debuttò a Pavia nella Traviata. Nel 1866 cantò alla Scala di Milano nel Trovatore e nel Templario di Nicolai. Fu a Parigi, negli Stati Uniti, a Barcellona. A Londra e nel resto dell'Inghilterra fu attivissimo nella English Opera, nei concerti, nella musica sacra, nell'Opera Italiana.

Il suo repertorio comprendeva: Verdi, Gounod, Meyerbeer, Mozart, Wagner, Thomas. Cantò nella prima esecuzione inglese del Faust di Gounod, presente l'autore, il 16 giugno 1863 allo Her Majesty's Theatre con Giuglini, Trebelli, Gassier e la direzione di Luigi Arditi. Gounod

aggiunte per lui l'aria di Valentino «Dio Possente». Altre sue «prime» per l'Inghilterra: *Mireille* di Gounod (con Antonio Giuglini), *Medea* di Cherubini, *Forza del Destino* di Verdi. In «Interviste e incontri con Verdi», ed. Il Formichiere 1980, pag. 52, è riportata la testimonianza di un incontro che Santley ebbe con Verdi nella primavera del 1867 a Parigi. Il baritono inglese desiderava parlare di alcuni problemi concernenti la preparazione della prima esecuzione in Inghilterra della *Forza del Destino*. Verdi fu freddo ed elusivo, il colto e scrupoloso Santley deluso (una selezione della *Forza del Destino* era già stata inclusa nella serie dei Concerti Vocali e Istrumentali diretti da Luigi Arditi al Majesty's nell'autunno del 1865; la prima esecuzione inglese dell'opera avvenne nello stesso teatro il 22 giugno 1867 con la direzione di Arditi e Tietjens, Trebelli, Mongini, Santley). Rodolfo Celletti scrive di Santley (Encicl. dello Spettacolo) «voce pastosa, piena, vibrante, dolce nel timbro, stile raffinato, dizione chiara, eleganza scenica, espressione ispirata».

(C. Santley, *Student and singer*, London 1892; ID., *Reminiscences of my life*, London 1909; J.S. Mewburn Levien, *Sir Charles Santley*, London 1930; Luigi Arditi, *My Reminiscences*, New York 1896.

Cesare Bossi (1829-1880). Basso. Nacque a Fano il 17 febbraio da Nicola Tonini e Teresa Bossi, famigli dei nobili Portacasa e poi dei Bartolelli.

Rimasto orfano del padre entrò a sei anni nella Casa degli Orfani di San Michele dove imparò a cantare nei cori e a fare il calzolaio. Quando uscì a 14 anni la madre lo incoraggiò e lo aiutò a studiare canto. Sembra che abbia avuto le prime lezioni di musica da Luigi Clementi, direttore della Cappella Musicale del Duomo di Fano e maestro al cembalo del Teatro della Fortuna. Nella Stagione di Carnevale del 1848-49 lo troviamo tra i coristi del cosiddetto «Teatrino Provvisorio» (il Teatro della Fortuna costruito da Giacomo Torelli era fatiscente, quello nuovo di Luigi Poletti si sarebbe inaugurato nel 1863), con il nome di Cesare Tonini, nei *Due Foscari* e in *Ernani*.

Nella stagione 1849-50 compare ancora come corista in *Martin Faliero* e in *Attila*. Sempre nello stesso teatrino esordì come basso nella Stagione di Carnevale del 1852-53 con il nome di Cesare Bossi nel ruolo di Don Andronico nel *Don Procopio* di Carlo Cambiaggio e nella *Eleonora* di Saverio Mercadante nel ruolo di Giorgio Burger. (Il nome d'arte Cesare Bossi lo aveva scelto per gratitudine alla madre e per affinità con i Bossi, la famiglia materna di organari e musicanti provenienti dal luganese).

Dopo questa esperienza non perse tempo, andò a Roma per trovare un lavoro e proseguire gli studi.

Cominciò a fare il corista nei teatri e nelle Basiliche romane. Dal 1853 al 1861 fu ingaggiato dall'impresario Vincenzo Jacovacci per i teatri Argentina ed Apollo, prima come comprimario poi come basso. Nel 1857 dette l'esame per essere ammesso come Basso Aggregato all'Accademia di Santa Cecilia su presentazione di un certo Francesco Ricci suo probabile maestro di canto a Roma. Nel suo repertorio in quegli anni: *Beatrice di Tenda* di Bellini, *Assedio di Corinto* di Rossini, *Stella di Napoli* di Pacini, *Promessi Sposi* di Bernardo Traventi, *Marco Visconti* ed *Enrico Petrella*, *Foresta d'Imirsul (Norma)* di Bellini, *Punizione* di Pacini; di Verdi: *Simon Boccanegra*, *Aroldo*, *Vespri Siciliani*, *Ballo in Maschera* (nella prima assoluta del

17 febbraio 1859 al Teatro Apollo), Due Foscari, Luisa Miller. Inoltre: Vittor Pisani di Achille Peri, Amleto di Luigi Moroni, Stefania di Raffaele Gentili.

Per alcune di queste esecuzioni abbiamo trovato elogi per il Bossi sull'«Eptacordo»: bravura, versatilità, diligenza (non stupisca la parola «diligenza» pensando alla faciloneria con la quale spesso lo Jacovacci gestiva gli spettacoli nei suoi teatri). A Roma il Bossi cantava anche nelle maggiori Basiliche e Cappelle Musicali assieme al famoso castrato Mustafà e al baritono Egipto Cappelloni. Nelle cappelle musicali romane sovente si eseguiva musica di genere teatrale, arie, cavatine, duetti, derivati dalle opere in voga, specialmente rossiniane, adattate ai sacri testi in forma di oratorio.

Attorno al 1860 inizia e consolida la sua amicizia con il baritono fanese Enrico Storti - la casa romana di Storti era in quegli anni al n. 52 di via Frattina - e con il baritono fanese di adozione Davide Squarcia. Per mezzo di Squarcia, che aveva cantato a Roma nel 1860 al Teatro Apollo nel Gianni di Nisida di Pacini e nella Daila (La Favorita) di Donizetti, Cesare ottenne una scrittura per il Carlo Felice di Genova (vi dirigeva già Angelo Mariani).

Antonio Giuglini in tournée con l'impresario Benjamin Lumley in Italia e in Spagna, al suo rientro a Genova nella primavera del 1861 sente cantare il concittadino Bossi al Carlo Felice nel Nabucco di Verdi. Lo apprezza, lo festeggia, lo fa ascoltare al famoso impresario inglese che lo ingaggia come primo basso per lo Her Majesty's Theatre di Londra (la notizia è riportata con risalto anche sull'Eptacordo del 25 maggio 1861).

Lo Jacovacci, i teatri Argentina ed Apollo, cantare nelle Basiliche e Cappelle Musicali di Roma erano stati per Cesare Bossi gavetta, tirocinio, affinamento.

Londra, lo Her Majesty's, con Luigi Arditi e la brillante gestione di James Henry Mapleson, i colleghi di fama, le orchestre e le manifestazioni di livello, gli dettero il successo e il decollo internazionale.

In quegli anni ebbe in repertorio tra l'altro: Trovatore, Semiramide, Puritani, Ugonotti, Barbieri di Siviglia e Mosè di Rossini, Nozze di Figaro e Don Giovanni di Mozart, Lucrezia Borgia, Don Pasquale, Elisir d'Amore, Lucia di Lammermoor di Donizetti, Fidelio di Beethoven, Faust di Gounod. Cantò per molte Stagioni d'Inverno a S. Pietroburgo e a Mosca dal 1868 al 1876, con Artôt, Adelina Patti, Padilla, Masini, Cotogni, Nicolini. Fece tournée in Scozia, Irlanda, a Manchester, Birmingham, Liverpool, Norwich. A Londra si esibì al Crystal Palace, al Drury Lane e Lyceum Theatre, nell'opera e in numerosi concerti vocali-strumentali e di musica sacra.

Dopo il 1870 fu ingaggiato da B. Pohl-Pollini (il famoso impresario tedesco che divenne in seguito animatore e organizzatore della vita teatrale e musicale di Amburgo) per opere e concerti a Stoccolma, Danzica, Dresda, Berlino, Varsavia, Mosca, Budapest, Vienna, in Belgio e in Olanda.

Dal 1871 al 1874 cantò al Teatro Imperiale di Berlino e partecipò assiduamente ai «giovedì musicali» di Guglielmo I.

Nel 1865 ritornò per la prima volta a Fano dove conobbe la futura moglie, la pianista fanese Maria Dini, durante una serata musicale in Casa Torelli. Si sposarono nel 1871, ebbero quat-

HER MAJESTY'S
THEATRE.

Sole Manager and Director, - Mr. W. HARRISON.

MONDAY, NOV. 21st, & Every Evening during the Week, 1864.
The Performances will commence AT SEVEN O'CLOCK with

YOU KNOW WHO—

BY MADDISON MORTON, ESQ.

Miss E. BUFTON, Mr. JOHN ROUSE,
 Mr. TERROTT, Mr. GEORGE HONEY.

Monday & Wednesday, at 8 o'clock,

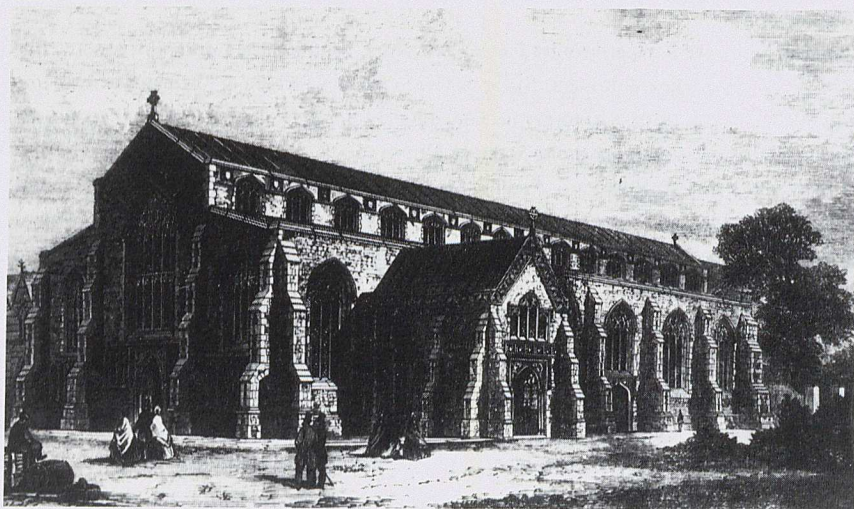
LUCIA DI LAMMERMOOR
 (IN ITALIAN.)

Mad^o KENNETH 
(Her First Appearance in this Character in London.)

BURRINGTON

SWIFT TERROTT BOSSI
 GARCIA.

Manifesto dell'Her Majesty's Theatre di Londra per l'opera «Lucia di Lammermoor». Fra i cantanti figura indicato anche il basso fanese Cesare Tonini-Bossi.



Veduta esterna della St. Andrew's Hall di Norwich in un disegno del 1863 pubblicato sull'*Illustrated London News*.



Il soprano Thérèse Tietjen in un disegno apparso nel 1858 sull'*Illustrated London News*.

NORFOLK AND NORWICH
FOURTEENTH TRIENNIAL
MUSICAL FESTIVAL,
M,DCCO,LXIII.

ON WEDNESDAY EVENING, THE 16TH OF SEPTEMBER,

SECOND

Grand Miscellaneous Concert,
IN ST. ANDREW'S HALL.

CONDUCTOR . . . MR. BENEDICT.

THE CONCERT WILL COMMENCE AT EIGHT O'CLOCK PRECISELY.

SOLD FOR THE BENEFIT OF THE PRINCIPAL CHARITIES IN NORFOLK AND NORWICH.

PRICE ONE SHILLING.

NORWICH :
PRINTED AT THE MERCURY OFFICE.

Frontespizio del programma di sala del 'Musical Festival' di Norfolk e Norwich del 1863.

WEDNESDAY EVENING, SEPTEMBER 18TH.

5

4.—ARIA—"NON PIÙ ANDRAL"—(*Le Nozze di Figaro.*) Mozart.

SIGNOR BOSSI.

<p>Non più andrai, farfallone amoroso, Notte e giorno d' intorno girando, Delle belle turbando il riposo, Narcisetto, Adoncino d' amor! Non più avrai questi bei pennacchini, Quel cappello leggero e galante Quella chioma, quell' arte brillante, Quel vermiglio donnesco color. Fra guerrieri, poffar bacco, Gran mustacchi, stretto sacco, Schioppo in spalla, spada al fianco Collo dritto, muso franco, Un gran casco, un gran turbante, Molto onor, poco contante; Ed invece del fandango, Una marcia in mezzo al fango Per montagne, e per valloni Colle nevi, e i solleoni, Al concerto di tromboni, Di bombarde, e di cannoni, Che le palle in tutti i tuoni Alle orecchie fan fischiar, Cherubino, alla vittoria, Alla gloria militar.</p>	<p>No more, an amorous butterfly, Bynight, by day, still hovering round, Shall you disturb the fair one's rest, Narcissus, love's Adonis gay! No more you'll wear those pretty plumes, That hat so graceful and so light; Those flowing locks, that brilliant air, Those rosy, girlish cheeks. Among warriors, drinker stout, Whiskers large and jacket close, Gun on shoulder, sword on side, Neck so stiff and face so bold, Helmet large, and turban big, Lots of honour, lack of cash; And in the fandango's stead, Toiling march knee-deep in mud, O'er the mountains, through the vallies, Chill'd by snow and parch'd by sun, To a concert of trombones; Guns and cannons deafening roar, That the balls in every tone, Send loud rattling round your ears. To victory, good Cherubino, To military glory haste.</p>
--	--

Pagina del programma di sala del 'Musical Festival', tenuto nel 1863 a Norfolk e a Norwich con testo bilingue (italiano e inglese) dell'aria da «Le nozze di Figaro» cantata dal basso Tonini-Bossi. (1863).

11.—DUO BUFFO.—“CHETI, CHETI, IMMANTINENTE.”—(*Don Pasquale*). Donizetti.
MR. SANTLEY AND SIGNOR BOSSI.

- PAS. Cheti, cheti, immantinente,
Nell giardino discendiamo ;
Prendo mecola mia gente,
Il boschetto circondiamo ;
E la coppia sciagurata,
A un mio cenno imprigionata,
Senza perdere un momento :
Conduciam dal podestà.
Che vi par del pensiero ?
- MALA. Parlo schietto, non mi vada,
Riflettete, la colpevole
M'è sorella, è moglie vostra :
Ah non stiano l'onta nostra
Su pei tetti a divulgar.
a. 2. Espediam più a proposito,
Procuriam d'immaginar.
- MALA. Io direi, sentite un poco.
Noi due soli andiam sul loco.
Nel boschetto ci appostiamo ;
A suo tempo ci mostriamo ;
E tra preghi, tra minaccie—
D' avvertir l' autorità—
Ci facciam dai due promettere
Che la tresca ha fine là
Don Pasquale che vi par ?
- PAS. [*Alzandosi.*] Perdonate, mon può star ;
È siffatto scioglimento,
Poca pena al tradimento ;
Vada fuor di casa mia,
Altri patti non vo' far.
- a. 2. È un affare delicato,
Vuol ben esser ponderato,
La prudenza col rigore
Qui bisogna consiliar.
- MALA. [*A un tratto.*] L' ho trovata !
PAS. Oh benedetto !
- Dite presto.
- MALA. Nel boschetto
Quatti, quatti, ci appostiamo,
Di là tutto udir possiamo,
S' è costante il tradimento :—
Su du pie' s' ha da cacciar.
- PAS. Softly, friend, softly ! This hour, immediately,
We to the garden will forthwith proceed ;
I will take with me all my people.
The little woody arbour we'll surround ;
And the vile culpable unlucky couple
Are, at a signal I shall give, imprison'd
Without a single moment being lost ;
Before the magistrate we then will take them.
Now, of this scheme of mine what think you ?
- MALA. Why, to speak frankly, I do not quite agree.
Reflect, this most abandon'd, guilty one,
Unhappily 's my sister, and your wife ;
Let us not give the means by which our shame
May from the very house-tops be proclaim'd.
- a. 2. A more expedient, likely proposition,
We must try somehow, if we can't devise.
- MALA. I should say, let us consider a little.
We two alone will go straight to the place ;
There, in the little wood, let's post ourselves ;
Then, at the proper time, come forth ;
And what with supplications and with menaces
That we'll inform the authorities of all—
Perchance we may induce them both to
promise
That this false step shall end for ever there.
Now, Don Pasquale, what do you think of that ?
- PAS. [*Rising*] Pardon me, Doctor, but this cannot be.
Such a get-off as would be this conclusion,
Would be but little punishment for such
treachery ;
She shall go out for ever from my house !
Save this condition, none else will I make.
- a. 2. It is a delicate affair,
And requires deliberation ;
Prudence, with rigorous degradation,
Here must be combined with care.
- MALA. [*Suddenly*] Eureka ! I have found it !
PAS. Oh, blessed heaven !
- Tell me directly.
- MALA. In the little wood
Quietly, quietly, we will post ourselves,
Whence we may hear what passes, and judge
If real *bond fide* is this treachery ;
Then I will instantly discard her.

Pagina del programma di sala per il 'Musical Festival' di Norfolk e Norwich con il testo bilingue (italiano e inglese) del duetto dal «Don Pasquale» interpretato dal baritono Santley e dal basso Tonini-Bossi.

FANO

TEATRO DELLA FORTUNA

Per la sera di Giovedì 23 Gennaio 1879, alle ore 8 pom.

RAPPRESENTAZIONE STRAORDINARIA

A BENEFICIO

DEL PRIMO BASSO E BUFFO ASSOLUTO

CESARE TONINI-BOSSI

SI RAPPRESENTERÀ L'OPERA SERIA

ERNANI

(Ommettendosi l'atto secondo). Dopo l'atto 4. dell'Opera suddetta
sarà eseguito l'Atto 1. dell'Opera buffa

CRISPINO E LA COMARE

dei Maestri FRATELLI RICCI

nel quale, oltre il seratante, prenderanno parte le Signore FANNY TO-
RESELLA e CONCETTA ZANCHI ed i Signori GALEAZZI, GAVAZZI
e CORO che gentilmente si prestano.

PREZZI D'INGRESSO

Platea e Palchi	Cent. 80.	- Posti distinti (oltre l'ingressso)	Lire 1. - Loggione	Cent. 30.
Caporali e Soldati				Cent. 40.
Domestici e Ragazzi				» 40.

Recita fuori d' Abbonamento.

Dal Camerino del Teatro li 20 Gennaio 1879.

L'IMPRESA

Fano, Tip. V. Pasquella Succ. Lana) 1879.

Locandina per la 'rappresentazione straordinaria' a beneficio del basso Cesare Tonini-Bossi tenuta al Teatro della Fortuna di Fano il 23 gennaio 1879. (Fano, Biblioteca Federiciana).

tro figli. Cantò a Fano nel Nuovo Teatro della Fortuna nella stagione di Carnevale del 1878 (in cartellone: Luisa Miller di Verdi, Linda di Chamonix di Donizetti e il Barbiere di Siviglia di Rossini).

Nella Stagione del 1879, la sera del 23 gennaio, fu festeggiatissimo dai suoi concittadini in una sua «beneficiata», nell'Ernani di Verdi e nel primo atto del Crispino e la Comare dei fratelli Ricci, assieme alla giovanissima Fanny Torresella. Nella stessa stagione cantò anche nel Rigoletto e nel Don Pasquale.

Morì il 29 marzo del 1880 stroncato da una polmonite: neppure il famoso clinico Augusto Murri chiamato da Bologna riuscì a salvarlo.

Per altre notizie su Cesare Bossi, Rossana Tonini Bossi, *I sonetti per le nozze di Maria Dini*, Supplemento 1981, Fano 1982, pag. 92; fondamentale per la storia del Vecchio e Nuovo Teatro della Fortuna e per la vita musicale e culturale fanese, Franco Battistelli, *L'antico e il nuovo Teatro della Fortuna (1677-1944)*, Tip. Sangallo, Fano 1972; per l'attività culturale e imprenditoriale di B. Pohl - Pollini, *Hugo Pohl, Bernhard Pollini*, Hamburg 1896.